

Il Cippo Romano

Si tratta di una pietra attualmente issata all'interno del giardino dei sig. Blengini di Vicoforte in località Mercantini , che sovrasta Pra' Bernardo luogo storico per l'evento del 1585 che nulla ha a che vedere con la presenza del cippo con iscrizioni romane.

Da " CRONACA DI CEVA" del 7/10/72

SULLE ORME DEI LIGURI del prof. Janigro d'Acquino

Nel settembre del 1971, dal sig. Ponzo Giuseppe di Briaglia, venivo a sapere che a Vicoforte vi era una pietra che una volta era conosciuta come la pietra scritturata perché aveva una iscrizione. Il sig. Ponzo che ha 92 anni, ricorda che la pietra era piantata nel terreno, prima della salita di Vico, dove era la strada vecchia tra i campi che dalla Valle Otteria saliva alla Torre.

Anche il sig. Borsarelli Costantino di Briaglia, 83anni, ricorda la pietra con l'iscrizione ancora piantata nel terreno nel punto indicato dal sig. Ponzo.

A Vico apprendevo che la pietra tolta da dove era, era finita in casa del sig. Regis Cesare di Vico, che gentilmente me la mostrò.

Sulla parte alta la pietra ha una iscrizione dei Bagienni:

SEX. MOR.

M. F. CAM.

Giovanni Francesco Muratori ("Iscrizioni Romane dei Vagenni" Torino Stamperia Reale -1869), scrive: "N.B. Ricevuta notizia che in una escavazione dell'anno 1793, presso Vico di Mondovì, si era scoperta un'anticaglia, dice il sacerdote Pietro Nallino, andai tosto a vederla. Era una pietra non di fiume, lunga due piedi Liprandi, nella maggior larghezza minore di un piede e sulla sommità la prefata iscrizione."

Don Luca Priore di S.Pietro a Fiamenga, nella sua storia di Vico, non riporta questa iscrizione della Tribù Camilia, perché non era ancora stata scoperta. (Luca Lobera "Delle antichità della Terra Castello e Chiese di Vico e origini della città di Mondovì" 1791).

Rimasta sul luogo del rinvenimento, veniva poi rimossa dalla ruspa, forse per lavori della strada Vico-Briaglia. Messa a terra a circa 10mt di distanza, l'iscrizione si interrava e più nessuno sapeva dov'era. Il sig. Regis Cesare la trovava nel suo campo, perché portata alla luce dalla pioggia. Del rinvenimento si interessava il Comune di Vico che voleva l'iscrizione per collocarla in Municipio. Il sig. Regis preferì tenerla, trasportandola a casa sua.

Quando mi recai a vederla il sig. Regis me la consegnò permettendomi di ripiantarla nuovamente nel terreno, a pochi metri di distanza da dove era stata localizzata nel 1793 dal Sacerdote Nallino.

La pietra con l'iscrizione della Tribù Camilia era probabilmente piantata su una sepoltura, collocata sul lato sinistro della strada romana che dalla Liguria portava a Vico. Una strada tutt'oggi poco studiata. I tronchi stradali che venivano dal colle S. Bernardo e dal Colle di Nava, a Garessio si disartavano. La strada romana sud da Garessio percorre la Valle Casotto e per Pamparato, Torre Mondovì, Vico, si collegava alla città di Augusta Bagiennorum. A Vico la strada costeggiava la Valle Oteria, località dove vennero alla luce epigrafi e tombe del periodo romano. (Luca Iobera "Delle Antichità, chiese Terra e Castello di Vico e delle origini della città di Mondovì" 1791.)

Se ho rialzato la pietra press'a poco dov'era, è per mantenerla nel suo **sito** naturale.

E' una pietra menhir, monumento megalitico culturale di una popolazione preistorica del II^a millennio A.C., monumento più utilizzato al tempo dei romani, come epigrafe della tribù Camilia.

Nella cultura della Corsica megalitica (II^a millennio A.C.) troviamo la tipologia del menhir culturale di Vico.

Nella campagna vicina, appena interrata, nel novembre 1971 si è rinvenuta una statua stele rappresentante parti della figura femminile simbolismo della fecondità collegato al culto della Dea Madre (E. Janigro D'Aquino "Megaliti a Briaglia?" Riv. Cuneo Prov. Granda aprile 1972).

Con il sistema stradale romano, la strada sud che in territorio ligure collegava Albenga con Augusta Bagiennorum a Garessio prendeva la direzione della Valle Casotto seguendo il percorso naturale già fatto dalla cultura dei Liguri del II^a millennio A.C., strada romana disagiata e impraticabile nei mesi invernali. Nell'inverno era transitabile l'altro tronco stradale romano che da Garessio per Bagnasco, Battifollo portava a Lesegno seguendo la Valle Mongia. Come si nota, fin dai tempi remoti, Vico era collegata a Garessio, che dev'essere stata una stazione preistorica dei Liguri.

Dalla "Gazzetta del Popolo"

TOMBA ROMANA SCOPERTA A VICOFORTE MONDOVI'

Mentre stava effettuando dei lavori di scasso in un fondo agricolo di sua proprietà, un contadino del luogo ha affettuato l'altra mattina un'interessante scoperta archeologica. Il protagonista di questa vicenda che si è trovato costretto a sospendere ora l'attività in attesa che gli esperti, subito avvisati, intervengano sul posto per un sopralluogo, è il quarantaduenne Cesare Regis, abitante in via Galliano di Vicoforte. Mentre alla guida di un trattore stava procedendo a dissodare un campo situato in territorio del comune di Briaglia, lungo la provinciale per Vicoforte, il Regis avvertiva improvvisamente il caratteristico rumore provocato dal vomere quando cozza contro un sasso. Poiché nonostante tutti gli sforzi del trattore, la lama non riusciva a disincagliarsi dall'ostacolo, l'agricoltore - nel timore di causare gravi danni all'attrezzo - scendeva a controllare cosa era accaduto, trovandosi così di fronte ad una pietra dalla forma assai strana e apparentemente lavorata che sporgeva dalle zolle.

Armatosi di una vanga il Regis incominciava a scavare attorno ad essa, spingendosi via via in profondità con un lavoro assai lungo e faticoso che lo costringeva ad allargare sempre più le dimensioni dello scavo, data la curiosa forma conica del sasso. Egli riusciva così a raggiungere la

base della misteriosa pietra, che si rivelava di non comuni dimensioni. Dopo averla ripulita dal terriccio, il Regis accertava l'esistenza di una strana scritta ancora perfettamente leggibile – "SEX MAIORI M.F. CA.M." – ed aveva la certezza di trovarsi davanti ad un raro reperto di una civiltà ormai scomparsa. Egli si precipitava così ad avvisare il comune, che avviava sul posto un funzionario per prendere e rilevare l'iscrizione prontamente comunicava alle autorità e al ministero della pubblica istruzione.

Secondo le prime indicazioni fornite da alcuni studiosi locali, la pietra attesterebbe la presenza di una tomba dell'età romana nella quale – stando all'interpretazione della scritta – avrebbe trovato sepoltura un certo "Sesto Maggiore di Marco figlio della Tribù Camillia".

Il peso del sasso si aggira sui quintali.

Da "La Stampa"

ANTICA PIETRA SCOPERTA A VICOFORTE

Mondovì 28 giugno

A Vicoforte Mondovì sui campi che fiancheggiano la provinciale, il contadino Cesare Regis, abitante in Via Galliano 13, mentre arava ha rinvenuto una pietra notevolmente antica che riporta la dizione latina "SAX MAIORI MFCAM". Non si conosce esattamente l'anno di apposizione di questa pietra né il suo reale impiego. Probabilmente si tratta di una pietra tombale (il peso di circa sei quintali sta a confermarlo) che era apposta da qualche membro della tribù Camilia. I dirigenti della Sovrintendenza stanno interessandosi del caso.

Il rinvenimento è piuttosto insolito nella zona anche se in località non molto lontana a circa 30 chilometri sorgeva anticamente un accampamento romano nei pressi dell'attuale Benevagienna.

Da "Gazzetta di Mondovì"

PIETRA TOMBALE DELL'EPOCA ROMANA SCOPERTA A VICOFORTE M.

Il quarantaduenne Cesare Regis, abitante a Vicoforte Mondovì in Via Galliano, mentre alla guida di un trattore stava dissodando un campo situato lungo la provinciale Vicoforte – Briaglia, nel comune di quest'ultimo paese metteva alla luce un grosso masso che dalla iscrizione che reca "SEX MAIORI MF CAM" si presume possa appartenere ad un monumento funebre dell'età romana. La scritta potrebbe significare : "SESTO MAGGIORE DI MARCO FIGLIO DELLA TRIBU' CAMILIA".